

# DOPPIOZERO

---

## Il memoriale portatile

Gianfranco Marrone

12 Marzo 2021

Superata la soglia dei 100.000 morti per Covid, nei giorni scorsi alcuni giornali nazionali, riprendendo quanto già proposto per analoghe ragioni da testate illustri come il New York Times, hanno pubblicato pagine e pagine di piccole fotografie dei defunti con tanto di nomi e cognomi. Una specie di catalogo illustrato delle vittime del virus, il cui effetto, apparentemente incoerente, era duplice: da una parte ricordare la realtà concreta, l'individualità esistenziale delle vittime della pandemia: amici, parenti, colleghi, vicini di casa, conoscenti o sconosciuti, ciascuno con vita, desideri e affetti che, a causa di un avversario invisibile e spietato, si sono dissolti; dall'altra parte, il fatto stesso di riprodurre a decine le fattezze in quei piccoli ritratti a metà fra un documento di identità e un selfie dava un effetto di cupa smisuratezza. Da un lato insomma la qualità, dall'altro la quantità; la cui apparente discrepanza si concilia in un messaggio neanche tanto implicito: è accaduto a tanta gente comune, poteva – e può ancora – accadere anche a noi.

Da dove proviene questo dispositivo retorico? e come funziona?

La questione è relativamente nota. In un libro uscito qualche anno fa per Bompiani, *Paesaggi della memoria*, la semiologa Patrizia Violi ha ricostruito la storia e la geografia dei monumenti ai caduti, non senza precisazioni e distinguo, tra volontà testimoniali e spettacolarizzazione del dolore, evocazioni dell'assenza e museificazione dei traumi. Analogamente, lo storico Keith Lowe, in un libro dal titolo imbarazzante, *Prigionieri della storia* (tradotto in Italia da Utet), dedica un grande spazio ai numerosi memoriali di guerra sparsi per il mondo, mostrandone tutta l'ambiguità: liberandoci dalla tirannia del tempo, ci consegnano talvolta alle segregazioni della storia (Nietzsche docet). Sembra insomma che, se già dai tempi delle guerre napoleoniche ai soldati caduti in battaglia si cercava di serbare una qualche individualità iscrivendone sul marmo i nomi e le date di nascita e morte, il primo caso di sacrario corredato da fotografie sia quello che ancora si vede nella piazza del Nettuno di Bologna.

# PER NON DIMENTICARE

di Maurizio Molinari

Nel giorno in cui l'Italia supera le centomila vittime per la pandemia è il momento di fermarsi in segno di rispetto per il dolore, i lutti e le lacerazioni che colpiscono così tanti fra noi. Il Covid 19 è un nemico invisibile che ci ha colpito a sorpresa, è entrato nei nostri corpi, nelle nostre vite, ed ha portato morte e devastazione come mai avvenuto dalla fine della Seconda guerra mondiale. Ogni vittima ha un nome, ha lasciato una vita con affetti, speranze, sogni. Il nostro giornale di oggi è avvolto da volti e storie di alcune di loro. Sono i nostri parenti ed amici, i nostri vicini di casa e colleghi di lavoro, le persone che incontriamo uscendo di

casa, salendo sull'autobus, andando a scuola. Ogni volto, ogni caduto nella guerra al virus è un tassello del nostro Paese: hanno nomi, origini, fedi, generi e colori diversi ma in comune c'è l'appartenenza ad una comunità nazionale che ha il dovere di ricordarli per le generazioni a venire. Perché erano come noi, perché potevamo essere al loro posto, perché ciò ci aiuterà a proteggerci da nuove minacce collettive e perché ciò consentirà di ricostruire ciò che è stato distrutto. Guardando avanti, nel loro ricordo. Perché la vita prevale sempre sulla morte se la memoria del dolore cementa la nostra identità. www.espressonline.it



M. Pissani  
Pescara



T. Orvieto  
Astano



G. Caravem  
Torino



FAUSTO  
BENVENUTI  
Civico



F. Chiambretti  
Torino



C. Ciavarella  
A. Nicandro Gargagnano



F. Passarello  
Anzio



MAURIZIO  
BERTACCINI  
Anzio



P. Sacco  
Torino



L. Vergati  
Griffignano



ADRIANO  
TREVISAN  
In Espagnos



M. Scipito  
Aprilia



Saor S. Pedegatti  
Napoli



Fausto aveva inventato il "bananone". Che idea geniale: agganciare al motoscafo un gommone a forma di banana, e farci divertire tra le onde come pazzi. Era successo a Cervia e quella giornata gliel'avevano copiato tutti. Ma Fausto era stato il primo, in fondo Torino. Il Covid se l'è preso a 71 anni. Non aveva perso l'allegria e la voglia di giocare. Non aveva perso il mare.



E. Soccori  
Roma



L. Costi  
Agnello



N. Paradiso  
Milano



Maurizio era un medico ed era un diavolo, aveva 1.000 pazienti e 10 figli: 6 naturali, 2 adottivi e 2 in affido. Faceva il dentista e il pastore a Cortina, nel Rinnosio, e seguiva 600 persone a San Patignano. Aveva 67 anni. Probabile che il virus lo abbia contratto curando una comunità di religiose, alcune delle quali positive. La figlia maggiore di Maurizio è suora, e lui era per tutti.



R. Zaccarella  
Casale



A. Carrallo  
Treviglio



Adriano è stato il primo. Aveva 77 anni, era in pensione e giocava a carte. Adriano Trevisan da Vo' Euganeis: chi aveva mai sentito quel nome? In quale geografia? Adriano "Tattiva il fante" al Mio Bar e alla Locanda al Sole. È morto il 21 febbraio 2020, un venerdì. Adriano era un capitale da dieci giorni. Con lui si è fermato il mondo, e la nostra vita di prima.



E. De Lisi  
Petrusano



G. Vignandoli  
Trento



Padre Edouardo Fota  
Morphignano



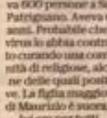
R. Giacobbe  
Saronno



Don Francesco Niochi  
Carruggio



Don B. Zbani  
Agnello Emilia



F. Rapelli  
Palermo



F. Marullo  
Matera



TERESA  
FILIPPINI  
Pescara



M. Pisto  
Ari



E. Massa  
Torino



L. Lettieri  
Vigevano



F. la Torre  
Palermo



ROBERTO  
BONETTO  
S. Salvatore Monferrato



S. Intini  
Genova



MANUELA  
SCODES  
Napoli



M. Marra  
Salerno



E. Tuccillo  
Napoli



La Terry era la mamma dei gemelli Filippini, i calciatori. Sempre insieme, quei due, anche con la stessa maglia, e lei con loro. Teresa era l'ultima del quartiere braccianti di Urago-Mella, ed era stata fucilata per qualche tempo nel programma Caselli che il calcio, con Fausto e la Verità. Aveva 74 anni ma era rimasta una magnifica ragazzina. La nostra l'ha creata viva.



G. Perino  
Viggiù



A. Marozzi  
Roma



C. Anzani  
Vigevano



N. Ferraro  
Ari



Roberto faceva il mediatore a San Salvatore Monferrato, nell'Algherino. Aveva 50 anni. Sul suo marciapiede furente è comparso un hashtag #notomocia. Erano le istruzioni per seguire le esecuzioni aerei per strada, dalla chiesa dei santi Martino e Siro fino al tempio crematorio nel cimitero di Valenza Pa. A. Italiani, una vicinissima tutti.



N. Pallini  
Ari



A. Tracchiveri  
Ari



L. Florio  
Compartone



PAOLA  
DE MASI  
Napoli



Don Agostino Sasso  
Sondrio



S. Cattaneo  
Terni



STEFANO  
CAPODIVENTO  
Cava



C. Orngolo  
Torino



V. Hain Della Rocca  
Roma



G. Anzolina  
Torino



Don E. Bassone  
Torino



G. Cilla  
Agnello



F. Genot  
Torino



Paola era assistente al Casalelli di Napoli. Aveva 60 anni, tredici in meno del marito Cudino Russo che nello stesso ospedale era ortopedico. Sempre insieme, di lavoro e a casa. Di una vita. Se n'è andata prima lei, e la moglie non lo ha mai saputo: era già in terapia intensiva. E dove aveva sempre lavorato. Il Covid ha ucciso Paola nei giorni dopo Cudino.



M. Di Veglia  
Ari



A. De Carlo  
Torino



Stefano, 78 anni, è tra i molti caduti delle Bac urica colpa, essere amato. Si trovava nella casa di cura di Casacco Intelchi, e per una vita era stato ucciso alle Poste di Como. Poi si era ammalato di diabete: la pensione, l'italità, il tempo che passa. Quando il giudice tutelare ha disposto il ricovero di Stefano all'ospedale, era troppo tardi. La morte è arrivata in un giorno.



A. Stancetti  
Palermo



S. Vergati  
Ari



G. Anzolina  
Torino



ANDREA  
FARFOLL  
Bologna



G. Cilla  
Agnello



G. Tommasino  
Napoli



L. Peclio  
Venezia



M. Di Veglia  
Ari



A. Vecia  
Torino



Stefano aveva solo 38 anni ed era un ricercatore sismico, aveva lavorato anche ad Harvard ma poi era tornato in Italia: gli sembrava giusto dare il proprio contributo qui. Faceva l'epidemiologo a Bologna, dunque il virus era il suo mestiere. Non staccava mai, i colleghi lo vedevano stanco ma lui insisteva, ce la faceva, tranquillo, questa tempesta finiva.



S. Pirego  
Paderno d'Adda



S. Biletta  
Cala Morte



G. Corbelli  
Torino



G. Zaffera  
Villanova



T. Rossi  
Ari



M. Santapiscopo  
Ari



D. Cordero  
Torino



Dora Fiamto Rossetti  
Bergamo



F. Partì  
Pescara



D. Dell'aglio  
Ari



F. Costigliano  
Corno



G. Corbelli  
Torino



G. Zaffera  
Villanova



T. Rossi  
Ari



M. Santapiscopo  
Ari



D. Cordero  
Torino



D. Cordero  
Torino

Le storie di queste pagine sono a cura di Maurizio Crosetti

Circa duemila immagini di membri della Resistenza assassinati giusto in quel luogo, raccolte a poco a poco dalla popolazione locale e lì affisse per attivarne la memoria. Non dunque un monumento voluto dalle istituzioni ma un sacrario nato, per così dire, dal basso, dove non sono presenti soltanto le immagini dei combattenti ma anche quelle di tutti coloro i quali furono coinvolti nella lotta partigiana, dai ragazzini colpevoli d'esser passati da lì per caso alle donne anziane che portavano cibo ai soldati. “Il sacrario – scrive Lowe – rappresenta l'esperienza partigiana nella sua totalità”, ed è l'esito di “un gesto che tutti facciamo, ma in privato, magari nel nostro soggiorno: esporre i ritratti di coloro che più amiamo. Questi siamo noi, dice. Queste persone sono la nostra famiglia”.

L'uso di fotografie nei memorial, secondo Violi, si diffonde grosso modo negli anni 70, per quel che riguarda le vittime dell'Olocausto, con chiaro intento testimoniale. E si diffonde un po' dovunque in Europa. Diverso il caso dell'America Latina, dove le immagini presenti nei memorial dedicati alle vittime delle dittature cilene e argentine hanno una funzione, come dire, metaforica: ridanno volto ai desaparecidos. In Cambogia, invece, a essere esposte a Tuol Sleng, il museo del genocidio operato dai khmer rossi, sono le stesse foto segnaletiche scattate dagli aguzzini di Pol Pot. Con effetto devastante.

Tornando a Bologna, sappiamo che accanto al monumento riguardante la Resistenza è stata poi esposta una targa con tutti i nomi di chi perse la vita nella strage neofascista alla stazione del 2 agosto 1980. Osservati l'uno accanto all'altro i due memorial stridono non poco, indicando, per Lowe, “uno spostamento nell'asse della memoria cittadina”. Se nel primo caso infatti si tratta di commemorare degli eroi, nel secondo sono piuttosto delle vittime a essere rievocate. Differenza che però, passando il tempo e cambiando la sensibilità sociale, è destinata a indebolirsi. Ancora Lowe: “il confine tra eroismo e vittimismo non sembra più così netto. L'insensata violenza degli anni Ottanta si riflette nell'altrettanto insensata violenza degli anni della guerra, e perfino i partigiani cominciano a somigliare meno a degli eroi e più a dei martiri”.

Viene da chiedersi, allora, di che natura siano le fotografie proposte dai nostri giornali per ricordare i morti di Covid e, con essi, il loro altissimo numero. Ritratti di vittime? Sicuramente. Immagini di eroi? Non possiamo dirlo, se non con grande approssimazione. Si tratta piuttosto, con buona probabilità, di immagini che, fitte fitte una accanto all'altra, parlano di vittime che si apprestano a divenire eroi e, parallelamente, di eroi che si trasformano in martiri. La solita identità liquida della contemporaneità. Il solito vivere negli interstizi che caratterizza il nostro presente.

Quel che questo dispositivo grafico, volente o nolente, finisce per significare, però, è la trita idea mediatica per la quale l'attuale pandemia è da intendersi – e viverci – entro un immaginario sostanzialmente bellico: siamo in guerra, e tutte quelle là sono persone cadute in battaglia, oppure vittime di una guerra che, da tempo, tende a coinvolgere anche i civili. Interpretazione a dir poco problematica, ancora tutta da discutere. Nel frattempo, abbiamo di che rallegrarci per l'invenzione di un nuovo artefatto comunicativo di grandissimo impatto emozionale: il memoriale portatile. Tornerà, statene certi.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---



Martedì  
9 marzo 2021  
Anno 46 - N°57

# la Repubblica

In Italia  
€ 1,50

# C E N T O M I L A

21.2.2020 — 8.3.2021



B. Cristofolini  
Cagliari



M. Mennini  
Piemonte



S. Garozzo  
Cagliari



D. Savonani  
Friuli



A. Ferrara  
Napoli



A. Poggi  
Genova



C. Galleano  
Torino



L. Giannetto  
Palermo



M. Malatesta  
Montano



A. Sabatucci  
Ascoli Piceno



V. Leone  
Zanica



E. Ferri  
Gottardo



G. Pucciarelli  
Massa Carrara



Don S. Buttitta  
Palermo



C. Traversa  
Bari



F. Pulginiti  
Chiaravalle



G. Cirotti  
Ostia



M. Mairardi  
Pesaro



Don R. Taddei  
Ragusa



G. Cappelletti  
Urbino



S. Paladino  
Alessandria



G. Neglia  
Torino



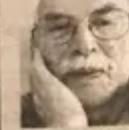
C. Scarrica  
Napoli



A. Berardi  
Fino



L. Rovetta  
Segrate



O. Carloni  
Oristano



A. de Pisapia  
Cava del Tirreno



F. Gigliotti  
San Giuliano Terme



G. Giordani  
Lucca



P. Arzuffi  
Torino



M. Ribichini  
Siena



A. De Fanti  
Pescara



P. Spinoza  
Anversa



R. Paolini



L. Pucariello



S. Giovannini



T. Guerra  
Aho



M. Calli  
Aezzano



G. Guastamacchia  
Roma



G. Panaro  
Torino



S. Frascari  
Milano



V. Raspa  
San Salvo



U. Amati  
Locorotondo



D. Carletto  
Torino



G. Bilotti  
Francavilla



N. Catalano  
Massa Carrara



A. Le Rose  
Altamura



G. Lupo  
Segrate



M. Zaurini  
Ostia



S. Pascali  
Avellino



D. Decimo  
Napoli



F. Galvagno  
Palermo



V. Pierucci  
Capuzzano



D. la Corte  
Bagheria



E. Totti  
Roma



F. Caterino  
Napoli



A. Biancoli  
Bologna



F. Artesi  
Torino



D. Pallani  
Firenze



L. Lupi  
Grosseto



P. Zorzato  
Novara



Don Carlo Colassurmo  
Bari



G. Portale  
Pardonno



G. Mele  
Torino



C. Rizzuto  
Siracusa



G. Bartoloni  
Roma



Don C. Faretta  
Firenze



S. Schifano  
Montefiore



G. Gerolimich  
Trieste



T. Stefanucci  
Foggia



F. Melotti  
Verona



A. Rizzi  
Torino



Don A. Santamaria  
Salerno



A. Rufino  
Jesolo



F. Alberti  
Torino



G. Bassi  
Padova



G. Brigido  
Polignano a Mare



G. Calazzo  
Palermo



J. Mangone  
Livorno



A. Amaro  
Sorrento



P. Paffani  
Lignano